

Locandina petrella



Voce Pentecostale

DIO IN NOI

Uno dei Giudici d'Israele, di cui ci parla il libro dei Giudici, fu Sansone. Egli aveva delle qualità particolari. Dio lo aveva scelto fin dal seno di sua madre, ma c'era una condizione affinché questa unzione continuasse sulla sua vita: che lui si mantenesse nazireo per tutta la vita, che non si tagliasse i capelli, che non bevesse alcool. Se lui avesse rispettato queste condizioni, la presenza di Dio non si sarebbe allontanata dalla sua vita.

Giudici 16:20 *Allora ella gli disse: Sansone, i filistei ti sono addosso. Egli si svegliò dal sonno e disse: io ne uscirò come tutte le altre volte e mi svincolerò ma non sapeva che l'Eterno si era ritirato da lui.*

Ma non sapeva che l'Eterno si era ritirato da lui

Altre volte era successo che Delilah aveva cercato di ingannarlo. Lui ci aveva scherzato dicendole delle falsità rispetto al suo segreto che era nei capelli e pensava: "anche questa volta mi libererò", ma non sapeva che l'Eterno si era ritirato da lui.

Se pensiamo a quella che è la nostra vita la vicenda di Sansone può essere di ammaestramento. Nella Scrittura ci sono tante promesse che ci riguardano, ci dicono che Dio è con noi, che Lui ci protegge, che è un muro di fuoco davanti a noi, che non ci lascia, che non ci abbandona, tantissime promesse di benedizioni nelle quali possiamo stare tranquilli, guardati dagli attacchi dell'avversario ma, c'è un ma, se non ci succede quello che è successo a Sansone! *"Non sapeva che l'Eterno si era ritirato da lui"*.

La chiave è questa, condurre una vita nella certezza che Dio è con noi, perché nel momento in cui può succedere che

l'Eterno si ritira da noi allora saranno guai! Perché noi penseremo che siamo ancora guardati, che le mura attorno a noi sono alte, fiduciosi che ci sono gli angeli accampati attorno a noi ma non sarà così come non lo è stato per Sansone. Non solo Sansone era stato abbandonato da Dio, ma si è trovato solo, lontano dal suo popolo e lontano dalla sua famiglia. Perché se fosse stato in mezzo al suo popolo o con i suoi amici sarebbe stato diverso, invece in quel momento si è trovato solo contro tutti. Quale è stata la sua fine? E' stato accecato, fatto prigioniero e la benedizione nella sua vita è terminata.

Elementi di religione

Un altro esempio in cui possiamo trovarci è quello di Micah, riportato nel libro dei Giudici, questo personaggio è particolare, aveva rubato l'argento alla madre poi si era pentito confessando il furto. Siccome sua madre aveva pronunciato una maledizione sul ladro, quando ha saputo che il ladro era proprio il figlio, ha cercato di riparare a questa maledizione e gli ha detto: "con una parte dell'argento che mi hai restituito facciamo un idolo e te lo regalo". Giu 17:13 *"Poi Micah disse: ora so che l'Eterno mi farà del bene perché ho un levita per sacerdote"*, quindi aveva l'idolo d'argento, aveva un levita al quale, passando da quelle parti, aveva chiesto se gli faceva da sacerdote, per cui si convinse che *"l'Eterno gli avrebbe fatto del bene"*. In questa figura vediamo proprio la religione! La religione è proprio questa, tu pensi che stai adorando Dio, che hai tutto quello che serve, che sei a posto, hai il sacerdote levita, hai alcuni elementi che sono secondo la volontà di Dio, infatti era la volontà di Dio che i leviti facessero il ser-

Harkness, musicista e compositore cristiano che in quel periodo si trovava a Manchester. Harkness musicò quei versi che furono cantati durante moltissime riunioni evangelistiche. Ci possono essere mille modi per placare le paure e ritrovare le speranze perdute, ma solo Gesù è la persona di cui abbiamo bisogno e che può aiutare, perché vive e regna.

PUNTI FERMI

"Non so a chi rivolgermi", disse una volta un padre accanto alla figlia malata. Pur essendo un medico non la poteva aiutare e non voleva chiedere l'intervento di Dio perché da molti anni l'aveva rinnegato. Era senza speranza. Quante altre persone sono nella stessa situazione, tra cui anche dei giovani che sull'onda del relativismo hanno perso tutte le certezze. Forse, finché tutto funziona bene ci si illude di poter vivere senza Dio e senza certezze, finché non arrivano le circostanze avverse.

I "liberi pensatori" non hanno punti fermi, ma i credenti sì.

Per esempio, sapere che Dio guida la nostra vita sempre e in ogni circostanza è una grande certezza. Ecco come il grande predicatore del secolo scorso, D. Martyn Lloyd-Jones, sulla base degli insegnamenti della Bibbia, ha elencato dei punti fermi della cura personale di Dio in ogni circostanza, per ognuno dei Suoi figli.

1. Non devo dipendere dalle situazioni della vita che possono cambiare.

2. Ciò che importa sopra tutto è il mio rapporto con Dio.
3. Dio mi ama, ha cura di me e di quello che mi accade. Sa ogni cosa; è Lui che permette ogni cambiamento e ogni situazione.
4. La volontà di Dio è un grande mistero ma sono certo che tutto quello che permette secondo il Suo piano è la cosa migliore per me.
5. Ogni situazione nella quale posso trovarmi è l'espressione del Suo amore.
6. Devo accettare che tutto quello che mi accade è permesso da Dio per la mia santificazione, per raggiungere infine la perfezione finale in cielo.
7. Qualsiasi possa essere la mia condizione attuale, è solo temporanea e non toglie nulla di ciò che ho e avrò in Cristo.

Ecco un'altra utile esortazione contro il dubbio e il relativismo: *"Le armi della nostra guerra hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, perché demoliamo i ragionamenti e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la conoscenza di Dio, facendo prigioniero ogni pensiero per renderlo ubbidiente a Cristo"*. (2Cor 10:4,5)

I pensieri, le idee, le discussioni, le filosofie e le false religioni rappresentano le fortezze ideologiche dietro le quali si barricano gli uomini per difendersi da Dio e dal Vangelo. Solo la verità della Parola di Dio può sconfiggere le menzogne di Satana.

uceb

LA SOCIETA' DEI LIBERI PENSATORI

Viene definita "l'isola della disperazione". Si tratta della Groenlandia dove la metà degli abitanti è stata almeno una volta vittima di violenza e il 34% delle donne dai 18 ai 24 anni ha subito abusi sessuali. E' il ritratto di una società senza le regole di Dio, dove ognuno pensa e fa quello che vuole. Gli eschimesi sono un popolo disperato, ma da quando la Società Biblica danese ha pubblicato una Bibbia con una nuova veste linguistica, è arrivato per loro un luminoso raggio di speranza. Le Bibbie antecedenti erano scritte con un linguaggio antiquato che la maggior parte delle persone non era in grado di comprendere, ma grazie a questa nuova traduzione moderna ora in Groenlandia la Bibbia è addirittura diventata un best seller in grado di dare speranza ai disperati e togliere dalla schiavitù di satana quelli che si convertono al Signore. Perché questo Libro è così richiesto? Perché la gente ha un grande bisogno di certezze che solo l'autorità della Parola di Dio può dare.

MA CHE RAZZA DI LIBERTA'?

James Procter nacque a Manchester in Inghilterra in una famiglia di credenti e fu allevato nella fede dei suoi genitori. Purtroppo da giovane, dopo aver letto alcuni libri che negavano l'esistenza di Dio, abbandonò la fede. Ormai ateo convinto, si iscrisse ad un'associazione chiamata "dei liberi pensatori" della quale in

seguito divenne presidente.

Alcuni anni dopo si ammalò gravemente, tanto che non si sapeva se fosse sopravvissuto. Fu a questo punto che sentì di avere un disperato bisogno di certezze, ma dove trovarle? Al colmo della disperazione si ricordò del Vangelo imparato nella sua infanzia, che i suoi genitori gli avevano insegnato. Un giorno si fece coraggio e lui, presidente della "Società dei liberi pensatori", richiese la visita di un ministro del Vangelo che venne, si sedette accanto al suo letto, aprì la Bibbia, lo riportò agli insegnamenti della Parola di Dio e lo condusse a Cristo. James Procter si convertì al Signore e ritrovò la pace e le certezze di cui aveva tanto bisogno. Pochi giorni dopo, quando sua sorella andò a trovarlo, le chiese di cercare un foglio sul quale aveva scritto questi versi:

**Ho cercato in mille modi
di calmare le mie paure,
di ritrovare le mie speranze.
Quello di cui avevo bisogno,
dice la Bibbia,
è soltanto Gesù.
Morì, vive, regna, intercede!
Mi affido a Lui, l'unico nome:
Gesù!**

Poi chiese di stampare queste parole e distribuirle a tutti i "liberi pensatori" che, com'era stato lui per tanto tempo, erano "senza speranza e senza Dio nel mondo". Non solo, ma la sorella portò quei versi a Robert

vizio al Signore ma Micah non aveva considerato che l'elemento più importante era falso, perché Dio aveva detto di non avere idoli: "Non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai" Esodo 20:4. Quindi la religione è questa: un'apparenza di bene, un'apparenza di cose sante e secondo la volontà di Dio, ma altre cose che sono contrarie alla volontà di Dio. Ci può essere benedizione in una situazione del genere? No! Infatti come è finita questa faccenda? Sono passati i figli di Dan, gli hanno rubato l'idolo, gli hanno portato via il sacerdote e quasi uccidevano pure lui. Infatti Micah voleva farsi giustizia, li ha inseguiti e al cap. 18:23 leggiamo "fai che la tua voce non si senta più dietro a noi perché degli uomini irritati potrebbero scagliarsi su di voi e tu perderesti la tua vita e quella della tua famiglia". Ecco tutto il bene che l'Eterno poteva fare a Micah, che stava rischiando di essere ucciso per difendere un piccolo idolo! Dobbiamo stare attenti a non trovarci nella condizione di essere religiosi, di fare qualche cosa che è secondo la volontà di Dio ma non fare tutta la volontà di Dio. Questa è una condizione religiosa che non ci garantisce niente, né la protezione di Dio, né la Sua presenza nella nostra vita, non ci garantisce che Lui veglia su di noi. Solo un'illusione: Micah pensava di essere a posto, pensava che era sistemato, che aveva risolto tutti i problemi della sua vita, invece non aveva risolto assolutamente niente.

Soli e senza relazioni

La condizione che abbiamo visto in questi due esempi può essere aggravata da un altro aspetto, come leggiamo in Giudici

18:27 "Lais fu passata a fil di spada e non ci fu nessuno che l'aiutasse perché i suoi abitanti non avevano relazioni con altra gente". C'è questo popolo che se ne sta tranquillo in una valle, si era costruito una città ma non aveva relazioni con nessuno. Questa è una condizione in cui anche noi possiamo trovarci, quando ci isoliamo possiamo essere attaccati e distrutti spiritualmente perché non abbiamo relazione con nessuno e quindi nessuno ci aiuterà, nessuno saprà che siamo in pericolo. E' vero che, a volte, essere da soli ci dà più libertà, di movimento, di pensiero, di fare come vogliamo, invece avere delle relazioni significa anche mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie energie, le proprie risorse, avere delle attenzioni verso le altre persone ma questo ci garantisce protezione, ci garantisce aiuto. E' scritto che "quando uno è solo se cade chi lo rialzerà?" Più o meno tutti noi passiamo dei momenti di crisi, purtroppo ci sono delle valli e delle colline nella nostra vita spirituale e, a volte, passiamo momenti difficili, di sconforto, momenti in cui gli elementi che ci circondano hanno un peso così forte che ci trascinano giù. Perdiamo la fiducia, quasi dubitiamo che Dio si prenda cura di noi. Se in questi momenti difficili siamo soli sarà ancora peggio, la nostra condizione sarà ancora più delicata, più difficile. Quindi è importante costruire relazioni nel Signore.

Il detto di Gesù "io sono la vite e voi i tralci" è applicabile in questa situazione, i tralci se stanno da soli non servono a niente, ma attaccati alla vite portano frutto e nella vite non c'è solo un tralcio ma tanti. Come parte del Corpo noi siamo funzionali se siamo in un corpo, ma non possiamo avere relazioni con tutti, l'occhio non ha una re-

lazione col piede (che ha invece relazione con la caviglia) ma relazione di vicinanza della faccia con la palpebra, del piede con l'occhio sono utili nel corpo. Quindi è importante che non siamo soli, è importante che impariamo a coltivare amicizie nella chiesa, che impariamo ad essere utili gli uni agli altri, che intercediamo gli uni per gli altri e non ci chiudiamo nel nostro egoismo magari nella fase in cui stiamo bene e non vogliamo avere relazioni con nessuno. Ma se poi stiamo male? Facciamo la fine di questo popolo che fu distrutto.

Fai quello che avrai occasione di fare perché Dio sarà con te

C'è un passaggio della scrittura che ci parla di Saul. Conosciamo questo personaggio come uno che ha fatto una brutta fine: ha perseguitato ingiustamente Davide, non ha ubbidito a Dio. Ma Saul, all'inizio del suo regno, ha avuto un bellissimo rapporto con Dio infatti, ci dice la Scrittura: *“e lo Spirito dell'Eterno ti investirà e tu profetizzerai con loro e sarai mutato in un altro uomo ...”* (1 Sam. 10:6). Saul, prima di questo incontro con Samuele, era un ragazzino come tanti altri, anche se fisicamente era più alto dalla spalla in su, ma era un ragazzo normale finché il profeta Samuele gli profetizza qualche cosa di speciale, quello che avrebbe fatto, chi avrebbe incontrato, cosa gli avrebbero detto e *“quando queste cose ti saranno avvenute fai quello che avrai occasione di fare perché Dio sarà con te”*. Quanto è bella questa parola! Quando abbiamo la certezza che Dio è con noi allora è il momento che possiamo andare in battaglia, ecco il momento che possiamo operare nel nome di Dio, ecco il momento che possiamo fare qualcosa di spe-

ciale e allora, come dice la Scrittura, *“io do loro la vita eterna e non periranno mai”* e *“nessuno li rapirà dalla mia mano”* o anche *“che diremo dunque circa queste cose, se Dio è per noi chi sarà contro di noi?”*. Quando Dio è con noi ecco che le promesse diventano efficaci nella nostra vita, diventano qualcosa di reale, qualcosa di funzionale. Infatti Saul da quel momento è stato trasformato, si è comportato in maniera diversa. Era un tipo pauroso, timido invece leggiamo in 1 Sam. 11:5 *“Saul chiese: che cosa ha il popolo che piange? E gli riferirono le parole dello Spirito di Dio investì Saul e la sua ira si accese grandemente”* e poi al verso 11 *“Saul divise il popolo in tre schiere e penetrarono in mezzo all'accampamento nemico durante la vigilia del mattino e fecero strage degli ammoniti”*.

Saul è lo stesso che alcuni avevano disprezzato dicendo: come ci salverà questo qui? Cosa potrà fare per noi? Avevano visto che sembrava un tipo timido, uno che non era all'altezza di essere un leader, ma quando lo Spirito di Dio lo ha investito ecco che lo vediamo battagliero, vittorioso sugli ammoniti.

Questo è quello che dobbiamo considerare nella nostra vita: fai ciò che avrai possibilità di fare perché Dio è con te.

Il Signore ci benedica

Carlo Galioto

direzione: Stefano Zingaretti;
redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto
hanno collaborato: Carlo Galioto, Romolo Gesmundo

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente ai membri della Comunità

L'ORA X È PREVISTA

Nella Scrittura il rapimento della Chiesa non è un fatto isolato, perché Dio ha dato degli esempi precedenti di come può strappare dalla corruzione e dal giudizio quelli che sono Suoi. Il primo caso fu Enoc che visse prima del diluvio: *“Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte, e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via”*. (Ebrei 11:5)

Lo stesso avvenne a Elia mentre camminava con Eliseo: *“quand'ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro ed Elia salì in cielo in un turbine”*. (2 Re 2:1,12)

Infine, anche Gesù, il giorno dell'ascensione, fu rapito nella gloria: *“...mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi”*. (Atti 1:9) Cristo fu elevato in cielo come primizia, la Chiesa lo sarà come la messe, quando Dio metterà al sicuro tutti i credenti nel Suo “granaio”.

COME AVVERrà IL RAPIMENTO

Il rapimento della Chiesa avverrà con una serie di eventi (1 Tess 4:13,18)

1. improvvisamente, nel momento fissato da Dio;
2. in un batter d'occhio;
3. Cristo scenderà dal cielo;
4. quelli che sono morti nella fede risusciteranno;
5. il corpo dei credenti in Cristo ancora in vita, sarà trasformato;
6. tutti i credenti, risorti e trasformati, saranno insieme rapiti sulle nuvole per incontrare il Signore nell'aria e per restare con Lui per sempre;
7. gli increduli saranno lasciati sulla terra in attesa del giudizio.

L'apostolo Paolo dice che, al Suo ritorno, Gesù Cristo scenderà dal cielo in gloria e, mentre sarà ancora nell'aria, rapirà i credenti di tutti i tempi per incontrarLo sulle nuvole. Un potente grido sarà dato

come segnale: *“Il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo...”* (1 Tess 4:16) e quindi: *“In un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba... i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo trasformati”*. (1 Cor 15:52) Cristo verrà personalmente con i Suoi angeli per portare la Sposa nella gloria del cielo e finalmente i nostri occhi vedranno il Re nella Sua magnificenza. La stella di Betlemme fu vista solo dai magi d'Oriente (Mat 2:2); quando Gesù annunciò la Sua crocifissione, la voce di Dio, rivolta a Suo Figlio, fu scambiata dal popolo con un tuono (Giov 12:28,29) e sulla via di Damasco solo Saulo udì la voce di Cristo (At 22:9). Si può pensare che nello stesso modo al ritorno di Cristo solo i Suoi potranno udire la voce d'arcangelo e la tromba di Dio che daranno il segnale. D'altra parte, se questo avvenimento avrà luogo nello spazio di un secondo, in un batter d'occhio, non si avrà la possibilità di vedere grandi cose, tanto più che, ovviamente, per metà del globo avverrà di notte. Una cosa è certa: ovunque si vedranno dei posti vuoti. Dopo il suo rapimento, Elia fu cercato da cinquanta uomini per tre giorni, ma non fu trovato (2 Re 2:15,18). Si può quindi pensare che dopo che i credenti verranno rapiti, saranno cercati dappertutto. Il rapimento della Chiesa non avverrà in un momento qualsiasi, non importa quando, perché questo meraviglioso avvenimento, che è uno dei perni su cui ruota il piano di Dio per l'avvenire, sarà il principio della fine. Avverrà nell'ora x, che è già stata minuziosamente prevista in cielo e che sarà proclamata a tutto l'universo. Ciò che conta più di ogni altra cosa è che siamo pronti al rapimento che presto avverrà.

René Pache

no, vuol dire bere l'acqua del fiume, dove anche gli animali vanno ad abbeverarsi. L'agricoltura non è praticabile, in quanto, l'acqua a volte non è sufficiente neanche per bere e non esistono attrezzature per lavorarla. La maggior parte della gente del villaggio, è analfabeta trascurando, anche per motivi logistici, le banali regole igienico sanitarie. Le loro case sono capanne e in esse ci dormono anche gli animali: tutti condividono il tetto, famiglia e animali domestici. Vi lascio immaginare gli odori!

Per concludere questo diario di viaggio, vi racconto una gloriosa testimonianza della chiesa locale. L'anno scorso hanno costruito una moschea non distante dalla chiesa cristiana. L'imam nella sua omelia rivolgeva ai suoi fedeli un proclama sconcertante, affermando che chi avesse ucciso un cristiano, sarebbe andato in paradiso. Questo suo incitamento è durato per un po' di tempo. La chiesa cristiana era fortemente preoccupata per questa minaccia, ma i credenti si sono messi in preghiera chiedendo aiuto al Signore. Giunse un messaggio profetico che diceva: se l'imam non avesse sospeso subito questo proclama gli sarebbero uscite delle macchie sulla pelle e si sarebbe sentito male. I fratelli sicuri che Dio li avrebbe aiutati, si recarono dall'imam riferendogli il messaggio. L'imam non volle ascoltarli e li respinse. Dopo qualche giorno, la pelle di quest'uomo fu coperta da macchie e fu portato in ospedale. Le autorità religiose, dopo un po' di

tempo sostituirono l'imam con un'altra persona che predicava lo stesso messaggio: chi avesse ucciso un cristiano sarebbe andato in paradiso. Cari nel Signore, anche la pelle di quest'uomo, dopo qualche giorno, si coprì di macchie e fu portato in ospedale. Grazie a Dio, fino ad oggi la moschea non ha conduttori e la Chiesa locale ringrazia Dio per la liberazione concessa e le risposte ricevute.

Il Signore ci benedica.

Romolo Gesmundo

NOTIZIARIO

Ospiti: Mark Purkey, Lorenzo Agnes, David Pearson, Rino Bevilacqua.

Attività:

- Evangelizzazione nell'ospedale Santa Lucia
- Studi sulla famiglia a cura del fratello Rinaldo Di Prose
- Evento "...due giorni alla Pasqua..." con la partecipazione del pastore Bruno Crociani, Stefania Perciballi, Roberto e Milva Latini.
- Incontro "INFANZIE" con la partecipazione di Harold Chiccón, ex bambino sostenuto da Compassion. Sono intervenute anche Laura Bellia e Daniela Alonge, psicologhe e sostenitrici di Compassion.
- Giovedì 25 aprile la comunità ha partecipato a una giornata di comunione fraterna dal pastore Ettore Scarozza a Labico.

Dipartite:

La mamma di Giovanna Crociani, ha raggiunto la Patria celeste. Preghiamo per Giovanna e per tutta la famiglia Di Trapani in Belgio, affinché la consolazione dello Spirito Santo riempia il vuoto lasciato dalla nostra cara sorella Maria.

NON AVEVO LA GIACCA!

Il maitre era inflessibile. Non gli importava nulla che fossimo in viaggio di nozze e che la cena in quel costoso ristorante fosse un regalo di matrimonio. Né gli sarebbe importato nulla di sapere che non avevamo pranzato, per lasciare posto per quella cena che costava un occhio della testa. Tutto era irrilevante di fronte al problema di fondo: non avevo la giacca per entrare in quel club così esclusivo.

Nessuno me l'aveva detto. Pensavo che una camicia bianca ben pulita e infilata nei pantaloni fosse accettabile, ma mister Cravatta Nera col suo marcato accento francese sembrava tutto d'un pezzo. Dato che non vedevo altra soluzione, avevo cominciato a supplicarlo di farci entrare. Era tardi e tutti gli altri ristoranti ormai erano chiusi o i posti tutti prenotati e avevamo fame! "Forse potete aiutarci!", avevo detto in tono supplichevole. Il maitre ci aveva guardati e poi sospirando aveva detto: "Va bene, vado a vederlo!". Si era diretto verso il guardaroba, era tornato con una giacca e mi aveva detto: "Se la metta". Ovviamente non me lo ero fatto dire due volte, ma le maniche erano troppo corte, le spalle troppo strette e il colore... un verde acido! (Ecco perché nessuno l'aveva reclamata!). Tuttavia non dovevo fare il difficile: era una giacca che mi permetteva di entrare in un ristorante di lusso. Finalmente ci hanno portati a un tavolo: detto tra noi, poco dopo mi sono tolto la giacca e

abbiamo gustato un'ottima cena. Pensate un po': la persona che insisteva che avessi al giacca, alla fine me ne aveva data una! Non è ciò che accadde alla croce? Non potremo mai sedere alla tavola di Dio in cielo con i nostri poveri vestiti. Altro che poveri: immoralità, menzogna, mancanza di amore, ecc.. Nessuno di noi, con i propri "abiti" è degno di stare alla presenza santa del Signore. Ma il Suo amore è così grande che è Lui stesso a offrirci il vestito di cui abbiamo bisogno, che non è come quella giacca verde acido.

Gesù non ci offre una veste che ci rende rispettabili solo esteriormente. Per mezzo della Sua morte sulla croce ci ha resi accetti a Suo Padre purificando e trasformando l'interiore del nostro essere. Ha portato i miei peccati perché potessi essere rivestito della Sua giustizia: "Io mi rallegrerò grandemente nel Signore, l'anima mia esulterà nel mio Dio, poiché Egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia". Isaia 61:10

Un vecchio canto dice: *Lode al Padre eterno e santo d'ogni bene Donatore, lode al Figlio che dà il manto di giustizia al peccatore.*

Non è meraviglioso che Gesù non solo mi ha donato il mantello della giustizia invece dei miei abiti da peccatore, ma mi aiuta a essere trasformato per diventare sempre di più come Lui?

2 Corinti 3:18

Max Lucado

DIARIO DI UN VIAGGIO

Nel mese di Febbraio 2013, il Signore mi ha dato l'occasione di tornare in Africa per la terza volta. Sono stato in Etiopia, precisamente presso il villaggio di Hured, situato a circa 200 km dalla capitale Addis Abeba. Ho potuto sperimentare che la preghiera è stata la mia forza e mi ha sostenuto nel viaggio. Anche la parola di Dio è stata una consolazione, alcuni versetti del Salmo 40 mi hanno accompagnato per tutto il tempo: *"Beato l'uomo che ha cura del povero, nel giorno della sventura il Signore lo libera. Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; gli darai sollievo nella sua malattia"*.

La Chiesa di Via del Grano, prima di partire ha pregato per me e posso dirvi che ho sentito le preghiere e ho capito che stavo per intraprendere un viaggio benedetto dall'Eterno. Sono partito da Roma destinazione Addis Abeba, con la certezza nel cuore che sarebbe stata un'esperienza indimenticabile, così è stata! Al momento della partenza sull'aereo, appena ho chiuso gli occhi rivolgendomi al Signore per una preghiera, la presenza di Dio si è fatta subito sentire, una luce meravigliosa ha pervaso la mia vita. Una benedizione meravigliosa, il Signore era con me nel viaggio. Così è stata per tutto il tempo di permanenza in Africa. All'arrivo ad Addis Abeba, ho incontrato la sorella Busu, il fratello Franco Zana e altri fratelli della missione, è stata una festa e

una benedizione.

Addis Abeba è una capitale in fase di sviluppo economico, ma mi ha lasciato a dir poco sconcertato perché mi sono trovato proiettato almeno 50 anni indietro. Una società in evoluzione, un misto tra baracche fatte di lamiera e strutture commerciali nascenti. Lo stile di vita di molte persone è alla soglia della miseria e della povertà più assoluta: è una vera e propria emergenza umanitaria. Incontro persone che chiedono l'elemosina, bambini, anziani, tutti nel bisogno più totale. Una serie di piccole botteghe improvvisate, artigianali e commerciali, lungo le strade animano la vita della città: è un via vai di gente, colori, profumi dell'Africa. Uomini e donne con cesti sulla testa di generi alimentari, alcuni stando a terra vendono verdure e frutta. Ovunque guardi scorgi innumerevoli bisogni: questa è l'Etiopia. Nel primo pomeriggio si parte per il villaggio di Hured, pensate che per percorrere circa 200 km ci si impiegano dalle 5 alle 7 ore, se tutto va bene. Il percorso stradale è misto, un tratto di asfalto, un tratto sterrato e il restante, attenti alle buche!! Lungo la strada incontri



di tutto e di più. Animali che ti attraggono la strada: mucche, pecore, asini e per finire, persone a piedi, con oggetti di vario genere, come dire, un mercato a cielo aperto. La guida si fa pericolosa e la concentrazione a guardare la strada si fa pesante. Ma quando si esce dalla capitale, dopo aver percorsi circa 100 km, allora si comincia a vedere la vera Africa. Un paesaggio naturalistico meraviglioso! La mia partecipazione a

questo 3° viaggio in Africa, ha avuto lo scopo di portare degli aiuti umanitari. Grazie ai credenti della Chiesa di Via del Grano e ai miei colleghi di lavoro, è stato possibile comprare: 100 colliri per i bambini, 20 coperte e 100 kg. di zucchero per un totale di € 910,00. Inoltre, nelle

due valigie ho potuto portare medicine di vario genere, vestitini per neonati, matite e colori per i bambini dell'asilo. I progetti eseguiti e portati a termine sono stati tre: completare il tetto del secondo blocco dell'Ospedale, la realizzazione di un pollaio sperimentale per l'allevamento di galline e la produzione di uova ed un forno a legna per cuocere del pane e delle pizze per alcune famiglie del villaggio. Il villaggio di Hured è situato in un altipiano che si trova a circa

2000 mt s.l.m. e si estende per circa 5 km, dove vivono migliaia di persone. Grazie a Dio ora il villaggio è servito con acqua potabile, alcune strutture per dare istruzione ai bambini e ragazzi, un ambulatorio medico che presta le prime cure ai più bisognosi. Al tramonto del sole si arriva al villaggio presso i parenti della sorella Busu che ci accolgono con grande gioia. Nei giorni seguenti, grazie a Dio, è stato possibile distribuire i generi alimentari acquistati. Alcune mamme etiopi erano sempre presenti fuori al cancello, luogo della sede dell'associazione, per ricevere un vestitino per i loro bambini, delle caramelle, una confezione di zucchero e una coperta.

Nelle due domeniche seguenti ho partecipato a due riunioni di culto. Che gioia! Vi era una presenza del Signore tangibile e meravigliosa. Le riunioni di culto durano dalle 4 alle 5 ore. Alcune famiglie del villaggio nonostante la povertà, manifestano un grande amore verso i bambini che restano senza genitori. Gli orfani vengono adottati dalla famiglia accanto, diventando così parte della nuova famiglia. Che solidarietà, che AMORE! Vi lascio immaginare quanta povertà c'è, non hanno nulla di quello che noi abbiamo, in termini di comodità o di oggetti. L'acqua da bere, a volte, viene presa al fiume perché il nuovo acquedotto non riesce a soddisfare tutto il villaggio e, per qualcuno vuol